

CAPPUCETTO ROSSO E IL LUPO BUONO

Riscrittura della fiaba "Cappuccetto Rosso" dei fratelli Grimm

Luigi Lorenzo Vaira (Carmagnola - To)

4° Classificato

Premio Unione Montana Valli Orco e Soana

Tanti anni fa, ma nemmeno troppi, proprio nelle vallate della nostra bella regione c'era più del doppio degli animali che possiamo vedere adesso poi, forse per via dell'inquinamento, della caccia o magari perché gli animali selvatici davano noia agli allevamenti di pecore, molti di loro si sono spostati oltre le montagne per stare meglio e per non rischiare di essere presi a schioppettate dai pastori.

Tra tutte queste creature per primi scomparvero i lupi.

I pastori avevano vinto la loro battaglia con gli animali selvatici, ma non tutte le persone la pensavano in quella maniera, tant'è vero che in una bella palazzina ai bordi del bosco viveva un uomo che come lavoro faceva appunto il guardiacaccia. Assieme a quell'uomo a formare il resto della famiglia c'erano: la moglie Lina, una persona molto concreta e la figlia Alice che invece aveva sempre la testa tra le nuvole e stando a quanto diceva suo padre, viveva nel paese delle meraviglie, ma questa è un'altra storia che vi racconteremo poi un'altra volta.

La mamma del guardiacaccia aveva avuto qualche problema di salute e per quel motivo il figlio e la nuora avevano pensato di alloggiarla in un ospizio, visto che la nonna di andare ad abitare con loro non era per niente d'accordo. Niente da fare: nonna Vittoria era tanto testona quanto vecchia e lei di spostarsi da casa sua non ci pensava nemmeno. Per quel motivo tutti i giorni la mamma di Alice mandava la piccola a casa di Vittoria, per portarle un cesto con il pranzo, seppure tutte e due avessero il timore che la ragazza lungo la strada potesse incontrare qualche bestia selvatica e pericolosa.

Tutti i santi giorni era la medesima storia; un passo dietro l'altro Alice percorreva tre chilometri a piedi nel bosco per arrivare a casa della nonna poi, giunta sul posto, la vecchietta le faceva sempre questa domanda:

"Chi è?"

"Sono io, tua nipote."

Mi sono dimenticato di dirvi che Alice era una di quelle ragazzine con la pelle chiara piena di lentiggini e con una capigliatura rossa come il sangue. Con quei capelli ricci e fitti pareva che avesse sempre una cuffia in testa e per quel motivo la nonna l'aveva soprannominata "Cappuccetto Rosso".

Se Alice alla domanda "Chi è?" non rispondeva: "Sono Cappuccetto Rosso" la nonna non la faceva entrare.

Quella era diventata una specie di parola d'ordine che le due si erano accordate di usare per non rischiare che qualche malintenzionato potesse entrare da nonna e farle del male, magari inducendola a credere che alla porta ci fosse proprio la sua nipotina.

Un bel giorno, uno dei tanti tutti uguali, lungo la strada del bosco Cappuccetto Rosso aveva incontrato una bestia che di primo acchito pareva essere un cane ma che poi, guardandola per bene, aveva capito essere proprio un lupo.

Quella bestia era molto diversa da come la bimba credeva che fosse un lupo: era talmente magra che le si potevano contare le costole attraverso la pelle e tremava per la fame e per lo spavento.

"Cosa fai qui?" gli aveva chiesto Cappuccetto Rosso.

"Sto scappando dal cacciatore che mi vuole uccidere per poi farmi imbalsamare."

"Brutto assassino, non si può sparare ai lupi, io lo so bene perché il mio papà è un guardacaccia."

"Sì ma quello lì che mi vuole acchiappare è un cacciatore di frodo e a lui delle regole non gliene importa nulla."

"Vieni con me lupo" gli aveva detto la piccola, "Che ti porto a casa della mia nonna e da lì, con il telefono chiameremo mio padre e se il bracconiere ti verrà a cercare stai pure tranquillo che lui lo sistemerà per le feste."

Vincendo la diffidenza del lupo, i due si incamminarono pian piano, ma quella bestia era proprio senza forze e dunque Cappuccetto Rosso se la caricò sulle spalle, prima però, per far in modo che il pelo grigio del lupo non si vedesse da lontano, lo sporcò con la farina del pane. (Anche questa sembra una storia già sentita, ma le favole si assomigliano un po' tutte e non stiamo a fare troppo i difficili).

Dunque... quando Cappuccetto Rosso e il lupo arrivarono di fronte all'uscio di nonna... ecco che là c'era anche il cacciatore di frodo con il fucile in mano.

"Alt ... sta ferma lì" aveva detto alla piccola, "Quel lupo che hai

sulle spalle è mio, gli ho sparato questa mattina, ma mi è sfuggito e non sono più riuscito a prenderlo.”

“Un lupo?” aveva detto Cappuccetto Rosso “A me sembra una pecora.”

E lui:

“Una pecora? E dimmi un po’: a cosa servono ad una pecora degli occhi così grandi?”

“A guardare per bene che non ci sia il lupo” era stata la risposta della bimba, ma il cacciatore: “E cosa se ne fa la tua pecora di due orecchie tanto grosse?”

“Per sentire se arriva il lupo.”

“E di quei denti così lunghi?”

“Servono per mangiare l’erba più dura.”

“Non tante storie... quello lì è il mio lupo ed io lo voglio subito! Svelta gettalo a terra.”

Dicendo quelle parole il bracconiere aveva puntato il fucile verso la piccola che, senza far una piega, gli aveva risposto:

“Allora io mi sono proprio fatta imbrogliare da questa bestiaccia bugiarda, sa cosa le dico? Adesso entriamo tutti lì dalla mia nonna, leghiamo il lupo all’abbeveratoio di pietra, in modo che non possa fuggire e noi ci mangiamo un buon salamino ed una toma fresca con un buon bicchiere di vino. Dopo pranzo lei si prenda pure il suo lupo e non ne parliamo più.”

“Brava ragazzina, adesso ragioni bene.”

Al cacciatore, che aveva un po’ di appetito, non pareva vero di essere tanto fortunato: non solo poteva portarsi a casa la bestia selvatica, ma si sarebbe avviato con la pancia piena di cose buone.

“Lei bussi pure e quando la nonna a domanderà:

“Chi c’è?”

“Basterà dirle.”

“Sono io nonna.”

Quel poveraccio non sapeva della parola d’ordine e dunque, dopo aver fatto come la piccola gli aveva suggerito, vedendo che la porta d’ingresso non era chiusa con il chiavistello, entrò in cucina, ma... caro mio... Nonna era pronta a dargli una bella sistemata.

Il cacciatore non aveva fatto in tempo a mettere la testa in casa che la vecchietta gli aveva dato una randellata con il mattarello degli agnolotti lasciandolo tramortito.

Quando si riprese, il bracconiere era già stato legato mani e piedi dalle due donne con lo spago dei salami; quel poveraccio faceva quasi

pena, pareva più una rolata pronta per andare in padella piuttosto che quella cattiva persona che aveva dimostrato di essere.

Di lì a un momento arrivò anche il papà di Cappuccetto Rosso, ben contento di poter portare in prigione quel cacciatore di frodo che cercava di acchiappare da tanto tempo.

Eh sì... il lupo era stato proprio fortunato ad aver incontrato Alice lungo la strada tanto che da quel giorno si è dato da fare per aiutare a sua volta tutti coloro che nel bosco avevano bisogno di aiuto, cominciando da quei fratelli che vi si erano persi (Hänsel e Gretel) e da una tipa strana che si era addormentata a casa dei nani... ma tutte queste favole le lasciamo da raccontare per la prossima volta.



*Cappuccetto Rosso e il lupo buono
(omaggio a Massimiliano Frezzato)*